



Firenze aiuterà l'Aquila a recuperare i tesori d'arte

Un gemellaggio tra la città di Firenze e L'Aquila per il recupero del patrimonio artistico. È quanto ha annunciato Leonardo Domenici, presidente dell'Ance e sindaco del capoluogo toscano, dopo l'incontro con i sindaci delle aree terremotate.



viene. Ha perso la moglie e le due figlie, non può ritrovare niente.

Due giovani sposi hanno rintracciato in caserma un quaderno rilegato in pelle, sulla copertina è impresso il motivo della ricerca: «Diario della nascita di Raffaele». Giorno dopo giorno, quanti grammi mette su il bambino. Nell'ultima pagina scritta: «Venerdì 27 marzo 2009, il primo dentino!!!», con tre punti esclamativi. «La casa è polvere, e anche i soldi: per comprare i mobili avevamo fatto un mutuo». Però hanno pagine da riempire, perché Raffaele sta da Dio, in collo a nonna.

UN PO' DI MUSICA

Sara è allegra, crede di tornare indietro nel tempo. S'arresta davanti ad una busta riempita per metà. È tutto lì, non parla. È questo il tempo da vivere: se aspetti, prima o poi il dolore arriva. Michele era così incazzato

Il libro della nascita

**Il primo dentino
il primo passo di Raffaele
Che è qui con la nonna**

col mondo che ha preteso il suo inservibile pc portatile, con lo schermo sfondato e la tastiera convessa. «Lo farò funzionare». La famiglia De Luca torna ad Avellino con undici valigie piene: Erika stringe un cuscino azzurro ricamato con la faccia di Winnie the Pooh, regalo della sorellina. È la medicina per dormire la notte.

Il magazzino di Coppito è in penombra e va bene per nascondere l'emozione. Ci sono piccole buste con catenine d'oro, documenti di vivi e di morti. La cultura materiale delle foto in bianco e nero, gente vestita bene, sguardo fisso e ansioso verso il fotografo. Certe foto possono stare solo sui mobili di legno scuro, ma sono pensieri che arrivano e se ne vanno, più rapidi dei ricordi che la gente vuole indietro. Due fidanzati hanno lasciato tutto, per chi ha bisogno. E si sono presi «il Cd degli U2, quello con la canzone One», la colonna sonora dei giorni felici. Magari nella musica c'è qualcosa che in questi scaffali non si trova. Se aspetti, prima o poi il dolore passa. ♦

«Fermate le ruspe sotto quelle macerie c'è la mia musica»

Il musicologo e musicista Vittorio Antonelli fa la guardia a migliaia di partiture, libri, dischi rimasti sotto i calcinacci

La storia

LUCA DEL FRA

ROMA
politica@unita.it

Una vita sotto le macerie: «Ho perso tutto...» dice con voce scossa, ancora oscillante tra l'abbattimento e la voglia di ricominciare. Vittorio Antonellini, personalità storica della vita musicale abruzzese, guarda da lontano la sua casa o meglio quello che rimane della sua casa dopo che il sisma l'ha tirata giù: «Ci sono ricordi, documenti, testimonianze, non solo miei ma anche di mio padre: tutto lì, sepolto. E ora il rischio è che arrivino le ruspe e distruggano tutto». Musicista, direttore d'orchestra, energico organizzatore culturale, Antonellini custodiva a casa sua un pezzo della vita musicale abruzzese e più in generale italiana. Ma nel caos del dopo terremoto il rischio è che la Protezione civile non vada tanto per il sottile nel rimuovere le macerie, sbriciolando anche quello che si potrebbe salvare.

Nato ad Alessandria, figlio d'arte - il padre era il cantante lirico Paolo Antonellini - Vittorio si trasferisce prima a Roma e poi quaranta anni fa nel capoluogo abruzzese dove fonda i Solisti Aquilani da cui si è poi allontanato, e la Sinfonica Abruzzese, l'orchestra regionale a cui è legatissimo e di cui è ancora oggi direttore artistico.

«Lì sotto ci sono oltre cinquemila partiture - continua Antonellini - tremila libri e migliaia di dischi: alcuni molto rari. Il risultato di una vita da musicista, con autografi, spartiti di brani commissionati dalle istituzioni

per cui ho lavorato con le correzioni degli stessi autori». Una biblioteca che si dovrebbe cercare di salvare, senza contare i documenti del lavoro come organizzatore musicale: «Ci sono le lettere di tanti musicisti che ho conosciuto e con cui ho collaborato: da Luigi Nono a Herbert von Karajan», ricorda mentre guarda verso l'alto, nella direzione in cui sorgeva l'edificio. Tra le altre cose Antonellini custodisce una preziosa raccolta di programmi di sala dell'Ottocento, frutto non tanto dello spirito del collezionista, quanto di quello dell'osservatore appassionato della musica. Partendo proprio da come erano organizzati i programmi dei concerti di due secoli fa, ha studiato la vita musicale dell'Ottocento, quando l'Italia era il paese del melodramma e la musica strumentale era un fenomeno nascente.

I luoghi della musica de L'Aquila sono stati tutti colpiti: crollati i due teatri dove si tenevano le stagioni, lesionato anche il Conservatorio Alfredo Casella, che tuttavia è stato «adottato» dalla Provincia di Roma con uno stanziamento di un milione di euro per il suo ripristino. Ma la vita culturale è anche fatta di memoria affidata a documenti. Guardando le rovine di casa sua in cima a una salita, Antonellini conclude: «Arrivare là sopra sarà davvero problematico, occorrerebbero delle gru con cui scavare piano come ci fossero delle persone, magari ancora vive».

Si gira e si avvia verso la caserma dei vigili per perorare la salvezza di quello che rimane del lavoro intellettuale di una vita: troverà qualcuno disposto ad ascoltarlo? ♦

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea
Camilleri



Terremoto, inquietante dire che i giudici non devono occuparsi del passato

Camilleri, il procuratore de L'Aquila, Alfredo Rossini, annuncia che se si è costruito con sabbia di mare, ci saranno gli arresti. Silvio Berlusconi, cresciuto a calcina, compasso e cazzuola, sembra più urbanisticamente corretto: «la magistratura farà le sue indagini, ma non concentriamoci sempre sul passato». E ha spalancato le sue ville ai terremotati, che però nicchiano, imbarazzati. Un consiglio: provi a rivolgere l'invito solo a quei palazzinari che hanno lucrato su acciaio e cemento. Offra loro, nelle sue ville, una sorta di ospitalità diplomatica. Poi commissioni al ministro della giustizia, Angelino Alfano, il Lodo necessario alla bisogna. Allora sì!

Una premessa: non risponderò più sul binomio Berlusconi-terremoto. Le confesso, caro Lodato, che non ne posso più dell'accoppiata! A tutto c'è un limite. E trovo inutile che sia Lei che io, ogni tanto, ci lasciamo andare a dar consigli a Berlusconi, noi, che ai suoi occhi siamo come due formiche davanti a un elefante. Comunque, il commento di Berlusconi sull'eventuale iniziativa dei magistrati, mi pare inquietante. Dice che l'inchiesta sulle case di finto cemento armato deve fare il suo corso, ma aggiunge che non bisogna sempre concentrarsi sul passato. Che significa? La Procura non può fare altro che indagare sulle case che sono state mal costruite nei decenni trascorsi. O vuole che indagheri sul futuro e cioè sulle case che saranno ricostruite? Non è una maga con la palla di vetro e non è compito suo. È compito che spetta agli innumerevoli controllori che in passato non hanno fatto il loro dovere e che in futuro dovrebbero agire con onestà e correttezza. Ma chi sarà a suggerire onestà e correttezza? Berlusconi e i suoi? È meglio augurarsi che in futuro non accadano più terremoti che scoprono gli altari. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

